



# Lettere in redazione

**Giro col guinzaglio allentato.** Niente garage e cortile stavolta....mollati gli ormeggi...e via, dopo 58 giorni, alla riscoperta di una libertà diversa.

Incredibilmente camminando si sente il profumo degli aghi di pino sul *vialefulviostest*i e del caffè delle prime caffetterie riaperte e di qualsiasi cosa o persona mi passi a tiro. Incrocio una ragazza in tuta che lascia una scia inconfondibile di Musk di Alyssa Ashley, ed il profumo penetra anche dalla mascherina assieme a quel nonsoché di primavera da villaggio condita dal rumore incessante delle rondini: lo stordimento della Milano che corre, mi faceva perdere alcuni aspetti.

Come una Chernobyl che si ripopola di flora e fauna, piano piano la gente ha bisogno (e si sente) di riconquistare se stessa e i propri spazi: non c'è chi si limita a correre o camminare ma anche chi azzarda. La *sciura* con il *décolleté* fuoriorario, il ragazzo in doppio petto blu elettrico che accompagna l'amico in maglietta e calzoncini

ni, le ragazze pettinate al meglio possibile che hanno capito di andar bene lo stesso così, il manager *ingessatonelgessato* che abbassando la mascherina si fa il selfie mentre mangia il primo cono gelato dell'apocalisse.

Dal nulla attraversa la strada una mamma in bicicletta e dietro in fila 3 bimbe in monopattino la seguono a completare il rimando ad un'anatra con i suoi anatroccoli.

Si vede e si percepisce che c'è stata e c'è una grande ferita da rimarginare: ma non bisogna essere ingordi. Un passo alla volta, come ricorda Ghali ogni 300 metri. La città e le sue cose si sono congelate per due mesi ed i segni sono evidenti. I negozi sono quasi tutti chiusi: alcuni hanno ancora le vetrine della stagione invernale. Altri portano veri e propri segni di una guerra: gli zaini accatastati contro la vetrina come a protezione dal virus o il manichino steso a terra, soprattutto dagli eventi. Un grosso Orso bianco stringe al petto il suo cucciolo, con il cartello che recita "30% di



sconto" segno che di questi tempi anche gli abbracci si stanno svalutando.

Alcuni locali, rigorosamente per asporto e con segni ben chiari delle distanze da mantenere, hanno riaperto ed i padroni non fanno da "buttagentro" come nelle migliori piazze turistiche, ma aspettano. Respiro tanta speranza e tanta voglia di mettersi alla prova MA c'è davvero bisogno di una grossa mano e di un intervento che deve essere terreno e non divino.

Rientro contento della mia passeggiata pensando che in effetti le mascherine - scopro l'acqua calda - portano via la

la maggior parte del viso. Bianche, verdi, a becco d'anatra, a conchiglia, colorate, stampate, ergonomiche, sportive, lasciano spazio solo agli occhi e alle orecchie. Ci dovremo pertanto fidare di più di quello che vediamo ed ascoltiamo, e impareremo a trascinare quell'accessorio che copre il resto del viso, scoprendo lo splendore di altri dettagli. Siamo stati in cella d'isolamento per due mesi: ma le fronde degli alberi che pesanti si abbandonano verso il suolo che nemmeno a Mumbai...ed un'insuosa esplosione di fiori in piazza Gae Aulenti, mi fa capire che la natura se ne è fregata della pandemia e si va avanti.

Vedo da lontano arrivare una ragazza, atletica, capelli lunghi e mascherina. Ci avviciniamo di più e scopro anche essere un'esplosione di forme: dai Marco, sfrutta l'occhio azzurro e attacca bottone. Ci incrociamo e vedo il suo pomo d'Adamo sussultare su e giù mentre la sua voce da Bruce Willis mi dice " Sciao belu"....vado oltre e sorrido....maledette mascherine!

**Marco Gagna**

**RECITA DEL SANTO ROSARIO  
DI SABATO 16 MAGGIO ALLE ORE 18.30  
per collegarsi con un telefono comune  
eseguire le seguenti operazioni:**

- 1) Chiamare uno di questi numeri: 020 066 7245, 021 241 28 823 o 069 480 6488
- 2) Digitare il numero 449 298 2181 #
- 3) Dopo la voce digitare ancora #
- 4) Inserire la password 1960#. E sarete in linea!
- 5) Per attivare o disattivare il microfono digitare \*6

**Ciao! Volevo raccontarvi** come è la quarantena dal punto di vista di una teenager. Naturalmente ci mancano i nostri amici, ma fortunatamente ci possiamo telefonare per tenerci in contatto. Non possiamo praticare i nostri sport preferiti, ma possiamo fare esercizi in casa, io li faccio, nonostante fare sport in compagnia sia più bello.

Per quanto riguarda la scuola, i pareri sono scissi: c'è chi preferisce la comodità di casa, la sveglia posticipata e chi li sacrificherebbe per chiacchierare con i compagni di banco durante le lezioni (sì, lo facciamo tutti). Per alcuni la distanza mette in imbarazzo anche nel porgere una domanda a un professore, per altri lo schermo e il comfort di casa sono uno scudo che rilassa.

**Buon Compleanno don Jacques!**

**Auguri Jacques!** E così, ridendo e scherzando, hai raggiunto il tuo genetliaco, parola italiana che sta per 'compleanno' che sta per la parola francese 'anniversaire'. E' il tuo cinquantesimo natale (scusa ma 'Natale', con la 'n' maiuscola preferisco attribuirlo ad un Altro), un bel numero. Per i greci il cinque era

un numero importante: somma di due, il femminile, e tre, il maschile, rappresentava perciò l'uomo intero, indiviso. Lo esprimevano col pentacolo, la stella a cinque raggi

appunto, che rappresenta l'uomo: testa, braccia e gambe.

E poi quello zero! Uno dei miei numeri preferiti; ideati per contare cose, lo zero conta la mancanza di cose.

Uno splendido ossimoro, parola italiana che sta per la parola francese 'oxymore', che significa l'unione degli opposti. Perché l'uomo è fatto per essere tutto intero per l'unione degli opposti.

Ci vuole una vita per arrivarci a questi cinquanta ed un'altra per saper sfruttare quel nu-

mero, quell'uomo indiviso che per gli Ebrei era l'età della piena maturità (era ora!). Mi auguro di poter festeggiare anche i tuoi prossimi cinquant'anni (!). Auguri don Sgiaci!

**Luigi Borlenghi**

**Caro don Jacques**, voglio essere tra coloro che le fanno gli auguri per il suo compleanno *nel mezzo del cammin di nostra vita, mi ritrovai per una selva oscura* (quanto mai vero questo endecasillabo!!).

Siamo nello scompiglio più assoluto! Mi rivolgo spesso con risentimento al Signore: le nostre preghiere non ti arrivano più?

E ancora, (senza scandalo)... Dio perché? Aiutaci a capire. La vincerà il male o noi siamo incapaci di utilizzare la tua Grazia?

*In te, Domine speravi; non confundar in aeternum!*

Speranza e preghiera.

Facciamo il possibile per obbedire alle disposizioni consigliateci.

**da Ivano con affetto**

da tavolo, guardate un film, preparate qualcosa di buono... so che i compiti opprimono molti ragazzi ma si può sempre trovare un momento per i propri cari.

E stiamo tranquilli perché se non è ancora arrivata la luce, vuol dire che la notte non è finita, ma tutti sappiamo che dopo la notte torna il giorno, e vivremo una grande alba.

**Benedetta**